REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO BN018 Forra di Cusano

Si giunge al sito percorrendo la strada secondaria da Cusano Mutri a Pietraroja, che costeggia i contrafforti meridionali della Civita di Cusano, fino a giungere ad un ponte noto come Ponte Stritto. Da qui è facile raggiungere le sponde del Torrente Titerno, che scorre tra le Civite di Cusano e Pietraroja. Il Torrente ha inciso i calcari del Cretacico, formando una profonda e spettacolare forra, nota anche come Gola di Caccaviola. Presso Ponte Stritto il Titerno incide anche i sedimenti miocenici ed è possibile osservare la successione miocenica completa, data dalla sovrapposizione delle Formazioni di Cusano, Longano e Pietraroia.

Proseguendo nella forra affiorano depositi del Cretacico inferiore, interessanti per ricostruire la successione della Civita di Pietraroja e quindi per inquadrare meglio il famoso giacimento a pesci ("Le Cavere", Geosito BN025 Le Cavere-Giacimento fossilifero Pietraroja) e altri importanti fossili.

Presso Ponte Stritto i sedimenti argillosi miocenici tamponano le acque che circolano all'interno delle formazioni calcaree, dando luogo a piccole emergenze sorgive.

Nel taglio stradale a ovest del Ponte affiora la successione calcarea cretacica, tagliata da numerose faglie che spiccano per le superfici lisciate e striate dallo scorrimento. Queste piccole faglie fanno parte dei sistemi bordieri orientati NNO-SSE ed E-O che hanno creato il versante strutturale della Civita, e hanno ribassato i terreni argilloso-arenacei miocenici (Formazione di Pietraroja), visibili nell'incisione sottostante.

L'area è molto interessante anche dal punto di vista naturalistico. Le sponde del corso d'acqua sono caratterizzate in prevalenza da salici, pioppi, biancospini, aceri, rose canine. Più in alto si incontra una mescolanza di elementi della fascia submontana (frassino, ontano e olmo) con specie sclerofille sempreverdi della fascia mediterranea (leccio e lentisco). Il leccio colonizza anche le pareti più impervie.

Particolarmente ricca la fauna in tutte le sue componenti, è possibile tra l'altro osservare lo sparviero.

Descrizione elaborata da:

id 3745 Inventario Nazionale dei Geositi, ISPRA.

D'Argenio B., Ferranti L., Carannante G., Simone L., 2016, Itinerario 6 - Monti del Matese. In: Calcaterra D., D'Argenio B., Ferranti L., Pappone G., Petrosino P., 2016, Guide Geologiche Regionali: Campania e Molise. Società Geologica Italiana, pp. 190-210.